

**Il grande
freddo
stringe
tutta
l'Italia**



Invivibili i container dove ancora vivono moltissimi terremotati - A Napoli autorizzato il riscaldamento dalle 6 alle 24 - Spazzaneve ostacolati da muraglioni di neve - In alcuni paesi si comincia a temere per la carenza di medicinali - Dichiarazione di Bassolino

Irpinia, comincia a mancare il pane

Scuole chiuse in Campania, soccorsi difficili

AVELLINO — Temperature che hanno sfiorato i venti gradi sotto lo zero, neve alta anche un metro e mezzo, strade impraticabili e difficoltà nell'approvvigionamento del sale per sciogliere i grandi lastroni di ghiaccio: questo il desolante quadro offerto dall'Irpinia in questi giorni di gelo eccezionale. Ore ancora più difficili per le centinaia e centinaia di persone che a quattro anni dal terremoto che sconvolse la regione ancora vivono nei container e in altri precari alloggi. Le scuole di tutta la zona sono state chiuse almeno fino a domani e non si esclude che il provvedimento possa essere prorogato se non vi saranno mutamenti meteorologici, ma anche decisivi miglioramenti nelle operazioni di soccorso. Invisibili i container dei terremotati trasformati in autentiche celle frigorifere: solo il fatto che non siano saltati luce e acqua ha fatto sì che almeno finora non si siano registrati fatti particolarmente

gravi. Difficile il transito sull'autostrada Napoli-Bari mentre solo nella serata di ieri è stata riaperta l'autostrada Salerno-Reggio Calabria nel tratto Salerno-Lagonegro e Falerna-Altifilia. In alcuni paesi cominciano a scarseggiare i generi di prima necessità: in alcuni piccoli comuni dell'Avellinese lo hanno portato i carabinieri mentre nei casali più isolati sono stati accesi i forni per la preparazione del pane. Diversi i soccorsi portati: nel paesino di San Salvatore, in provincia di Avellino, un gruppo di sacerdoti era rimasto intrappolato nella chiesa da tre giorni, bloccato dalla neve. Solo ieri i carabinieri sono riusciti a liberare i religiosi. Altre 18 persone erano rimaste bloccate in un ristorante per due giorni. Anche la loro avventura, fortunatamente, si è conclusa con l'arrivo delle auto di soccorso.

Campania la situazione è particolarmente grave: a Napoli è stata autorizzato l'accensione del riscaldamento dalle 6 del mattino alle 24. Una decisione presa soprattutto in relazione all'alto numero di bambini ricoverati negli ospedali pubblici per gravi affezioni bronchiali: 650 contro i 161 ricoverati nello stesso periodo dell'anno passato. Difficile la situazione anche nel Casertano dove il freddo e la neve non accennano a diminuire. L'attività scolastica è bloccata ancora in numerosi comuni ma il provvedimento di Caserta non ha emanato provvedimenti per l'intera provincia lasciando ogni decisione alla discrezione dei capi d'istituto. Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco, dei carabinieri e dei carri attrezzi dell'ACI per liberare alcune strade e autostrade da vetture slittate sul ghiaccio. Da segnalare che spesso gli spazzaneve dell'Anas non riescono a superare i veri e

propri muraglioni formati dalla neve caduta in questi giorni. Sei paesini del Beneventano sono tuttora assolutamente isolati e raggiungibili solo via elicottero: si tratta di Gugliano Val Fortore, Baselle, Castelvetere Valfortore, Montefalcone, San Bartolomeo in Galdo e Castelfranco in Miscano. Difficile la viabilità su quasi tutte le strade a causa dello spesso strato di ghiaccio formatosi sull'asfalto che ha provocato anche diversi incidenti. A Benevento le scuole rimarranno chiuse anche oggi ma non si esclude il prolungamento della sospensione delle attività scolastiche. Stessa situazione nel Sannitico: nella zona del Tanagro sono isolati i comuni di San Gregorio Magno e Rteglione, si cominciano a sentire preoccupazioni per la carenza di pane e medicinali. Anche qui scuole chiuse fino a domani. Gravissimi i danni al patrimonio olivicolo: il 50% degli alberi

sono andati perduti, schiacciati dalla neve e uccisi dalle gelate. Sulla situazione di tutta la Campania Antonio Bassolino, responsabile della sezione meridionale del PCI, ha rilasciato una dichiarazione in cui si sottolinea che alle difficoltà causate dal clima si aggiungono quelle create da una errata concezione della politica economica e delle priorità nazionali, da colpevoli ritardi, dalla dissipazione delle risorse, dall'uso clientelare degli enti preposti alla difesa del territorio. Nell'immediato — aggiunge Bassolino — è necessario garantire misure di protezione adeguate per i senzatetto, approvvigionamenti soprattutto nelle zone terremotate, risarcimenti dei danni apportati alle colture previo rigoroso accertamento. Adottare, infine, una nuova legislazione in materia di indennizzo ma intanto dotare di fondi adeguati le leggi esistenti.



CALABRIA

CATANZARO — La situazione del tempo in Calabria è peggiorata ieri in maniera notevolissima. Ha ripreso infatti a nevicare intensamente in Sila e anche quasi a livello del mare. A Cosenza città nevica dalle 7 di ieri mattina. In Sila, dove la neve è alta cinquanta centimetri, tutti i villaggi della Riforma Fondiaria sono isolati: sono all'opera per cercare di raggiungerli i mezzi del servizio viabilità invernale dell'Amministrazione provinciale. Isolati anche tutte le frazioni di Acri, dove manca l'energia elettrica. La neve è alta trenta centimetri a San Giovanni in Fiore dove il sindaco ha disposto con un'ordinanza la chiusura delle scuole per ieri e oggi. Nell'alto Ionio cospicuo risultano isolati i comuni di Nocera, Alessandria del Carretto, Plataci, San Lorenzo Bellizzi, San Giovanni in Bellizzi, Castrogiovanni. In quest'ultimo l'accesso al centro abitato è ostacolato anche da una frana. L'assessore provinciale al Bilancio ha chiesto alla Giunta regionale l'impiego di operai forestali attualmente in cassa integrazione. Notevoli difficoltà, sempre in provincia di Cosenza, nei comuni della Valle dell'Esaro. L'autostrada Salerno-Reggio Calabria risultava bloccata ieri sera anche al valico di Campotese, nel territorio di Morano Calabro.

EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA — Il freddo ha fatto un'altra vittima in Emilia Romagna e precisamente nel Basso Ferrarese. Ersilia Toti, una donna di 74 anni è stata trovata ieri riversa sull'uscio della sua abitazione a Fio di Argenta. Oggi verrà eseguita l'autopsia, ma è molto probabile che la donna sia stata stroncata dal freddo. Sono intanto state sospese, in provincia di Ravenna, le ricerche di un cacciatore disperso da due giorni. A Bologna, Reggio Emilia, Ravenna, tutte le scuole rimarranno chiuse fino a venerdì. Lo hanno decretato i sindaci e i provveditori dopo l'abbondante nevicata di ieri. Chiusi tutti gli aeroporti della regione. Solo un aereo è riuscito a decollare ieri mattina dallo scalo di Bologna. Uno che aveva tentato l'atterraggio verso le 12 è stato dirottato su Venezia. Difficoltosa la circolazione sulle strade, in particolare sui valichi appenninici. Nel comparto ferroviario, invece, tutti gli impianti funzionano regolarmente, ma la circolazione da e per Firenze subisce gravi ritardi.

LIGURIA

GENOVA — Strade spazzate da un vento gelido di nord-est, ma sgombre, i mezzi pubblici regolarmente in funzione su tutte le linee, necessità di catene solo sulle alture: i pochi centimetri di neve caduti a Genova non hanno provocato grossi inconvenienti. O meglio, non hanno aggiunto particolari inconvenienti ai disagi provocati già nei giorni scorsi dalle basse temperature, cioè soprattutto — rubinetti delle case a secco e condutture spaccate dal gelo. Pesante, invece, il bilancio complessivo per la Liguria: nell'Albanese e nell'Imperiese il freddo ha devastato le colture più pregiate e redditizie. Incredibile il calo della colonna di dati, meno 9 a Imperia, meno 7 a Genova, meno 12 a Ventimiglia. Minimi storici anche in altre località: meno 12 a Dolceacqua, meno 17 a Calizzano, nell'alta Val Bormida, meno 10 sulle colline del Santuario di Savona. Nel Levante la neve è caduta abbondantemente anche su molti centri costieri, compreso il Golfo Paradiso e il Tigullio. In molti tratti stradali e autostradali neve e ghiaccio hanno reso difficile la circolazione: tra Sestri Levante e l'entroterra sono stati sospesi i servizi di corriere e alcune frazioni delle Valli Gramolero e Petronio sono isolate. Sempre a causa della neve, a Sestri Levante i pescherecci non hanno potuto lasciare gli ormeggi e a Riva Trigoso duemila operai dei cantieri navali sono stati messi in cassa integrazione per due giorni. Nella Spezzina le scuole elementari e medie di Levante sono state chiuse.

ABRUZZO

L'AQUILA — L'Abruzzo è in catene: sono quelle che gli automobilisti devono obbligatoriamente montare sulle auto se vogliono circolare sulle strade abruzzesi, comprese quelle del litorale dove, come è noto, è ricomparsa la neve dopo 20 anni. Gli automobilisti non sono ansidati solo dalla neve, ma soprattutto dal ghiaccio, dovuto alle basse temperature, anche se ieri mattina sulla regione non è caduta la neve. Il freddo è stato però nella notte scorsa la temperatura minima è stata di meno 12 gradi, la più bassa degli ultimi 15 anni. Ancor più in giù la colonna è scesa nelle zone di montagna e in quelle del Parco Nazionale d'Abruzzo. Il termometro è sceso a meno 20 gradi in diversi comuni di alta montagna. In provincia di L'Aquila, nell'altopiano della Rocca nell'alta valle dell'Aterno, al lago di Campotosto, dove alcuni abitati si trovano a 1400 metri di altitudine. Da due giorni non nevica che a tratti, localmente. Il freddo mantiene rigida e persistente una vera lastra di gelo che va dalla montagna al mare. Se le zone interne sono avverse al gelo, non così a Pescara dove la città è piombata nei disagi, il traffico è rimasto paralizzato specie nei quartieri collinari. Del tutto inadeguata la risposta del comune alle esigenze straordinarie imposte dal ghiaccio e dalla neve. Stessa situazione a Chieti e in misura minore a Teramo. Il comune turistico di Pescocostanzo (L'Aquila) ha rivolto un appello alla casa e alla provincia per la transibilità delle strade. Su tutte le arterie sono necessarie le catene. Transibilità senza catene l'autostrada Adriatica e la Roma-Avezzano-Pescara.

PUGLIA

BARI — L'intera provincia di Foggia continua ad essere stretta da una morsa di gelo e di neve. A Cerignola più di mille disoccupati, in gran parte braccianti ed edili, sono andati al Comune per chiedere interventi urgenti. L'amministrazione democratica ha predisposto un piano per fronteggiare l'emergenza-neve. Ogni delegazione di amministratori, di lavoratori e di disoccupati si porterà presso la Regione per chiedere l'invio di fondi straordinari. Il capogruppo comunista alla Regione, compagno Rossi, ha compiuto in questo senso un passo nei confronti della giunta regionale che si riunirà domani mattina per l'esame della situazione. Da parte della Provincia di Foggia, la dichiarazione di calamità naturale almeno per le zone più colpite. Pesante è la situazione anche nei centri di Aprinca e Sannicandro Garganico. A Sannicandro il Comune ha provveduto a far spazzare le strade dalla neve impiegando mano d'opera disoccupata. Drammatiche notizie si hanno invece dalle zone del Subappennino. Osnara, Ascoli, Delicchio, Auletta, S. Marco la Catola, Celenza, Carlanino c'è bisogno di urgenti interventi in tutte le direzioni: dalla viabilità all'approvvigionamento dei generi di prima necessità. A Foggia, il sindaco ha ordinato la chiusura delle scuole anche per la giornata di oggi. Analoga decisione è stata assunta in quasi tutti i centri del Foggiano. L'amministrazione comunale di Foggia ha già predisposto una struttura per fronteggiare l'emergenza. Una dura presa di posizione è stata assunta dal comitato di zona del PCI che ha chiesto al sindaco il varo di adeguati provvedimenti specie nei collegamenti con i centri periferici e con le campagne isolate.

BASILICATA

POTENZA — Un nuovo peggioramento delle condizioni meteorologiche ha reso critica la situazione generale in Basilicata, specie nel Potentino, ma per il momento è stato evitato l'isolamento di centri e frazioni, anche se diversi comuni sono raggiungibili con difficoltà. Restano isolati decine di casolari. Disastri si avvertono nei villaggi prefabbricati dei comuni danneggiati dal sisma del 1980. Tutte le strade provinciali e statali sono percorribili solo con l'uso delle catene da neve e oggi sono ripresi alcuni collegamenti straordinari tra Potenza e i comuni di Mottola, Oria, S. Maria del Cedrone, S. Maria del Vasto, S. Maria del Monte, S. Maria del Cedrone, S. Maria del Cedrone, S. Maria del Cedrone. La neve cade da ieri anche su tutta la provincia di Matera, compreso il Meta-pontino, ed ha già reso difficile la circolazione stradale. Nella sede della Prefettura di Matera non sono giunte comunicazioni di comuni isolati. A Potenza è ripreso a nevicare con insistenza dalla sera notte, la situazione generale è diventata critica. Il manto nevoso in alcuni punti ha raggiunto i 50 centimetri, creando problemi alla circolazione, che è possibile, sia pure con difficoltà, ai soli mezzi catenati. Negli uffici sono state registrate molte assenze, particolarmente di lavoratori «pendolari», che non hanno potuto raggiungere il capoluogo di regione. Le scuole ieri sono rimaste chiuse per il secondo giorno e lo saranno anche oggi.

SARDEGNA

CAGLIARI — La morsa di freddo che attanaglia anche la Sardegna sta creando seri problemi soprattutto alle popolazioni del Nuorese e del Sassarese. Durante la notte la neve è caduta oltre che a Sassari anche a Oristano, dove non nevicava da una ventina d'anni. Anche a Cagliari, ieri notte, è iniziato a nevicare. Non accadeva, nel capoluogo dal 1967. La situazione è critica su tutte le strade di grande comunicazione. La Superstrada che collega Sassari con Cagliari all'altezza di «Campeda» è percorribile solo con catene, ma la neve continua a cadere e il ghiaccio che si è formato sul fondo stradale rendono la circolazione pericolosa. Anche tra Cagliari e Oristano, in prossimità di Mogoro, il fondo stradale ghiacciato in una discesa ha provocato gravi allungamenti, nella prima mattina di ieri, il traffico è rimasto paralizzato e si è formata una colonna di auto lunga quattro chilometri. Ancor più critica la situazione al confine tra le province di Sassari e Nuoro dove il manto nevoso ha raggiunto in alcuni punti i 40 centimetri di spessore. Nel Nuorese tutti i passi sono percorribili con catene. Per la prima volta nella stagione la temperatura è scesa sotto lo zero a Cagliari (meno 2) durante la notte.

Agricoltura, disastri in Liguria (gelo) e in Basilicata (allagamenti)

Meno grave la situazione nelle altre regioni - Qualche danno agli ortaggi invernali - Improvviso rincaro dei prezzi dei fiori a San Remo

ROMA — Per l'agricoltura i veri disastri sono in Basilicata (per gli allagamenti) e in Liguria (per il gelo). Nella Riviera dei Fiori è andata distrutta l'80 per cento della produzione in serra. Nelle altre regioni va un po' meglio, almeno da alcune ore. Qualche danno hanno subito gli ortaggi invernali (cavolfiori, finocchi) e gli agrumi. «Ma — assicura la Federmercati — sono ingiustificati gli allarmismi sulla scarsa disponibilità di frutta e ortaggi». La fortuna ha voluto, infatti, che il maltempo si sia abbattuto

sull'agricoltura in un periodo di stasi vegetativa: le piante stanno dormendo. Del resto, come dice il proverbio, sotto la neve c'è il pane: il manto bianco non danneggia il grano. I problemi, dunque, sono soprattutto ambientali. C'è il rischio di altri, più gravi smottamenti e di inondazioni. Intanto in Basilicata i coltivatori accusano il consorzio di bonifica di non aver provveduto in tempo alla pulizia dei canali di scolo (favorendo l'alluvione), mentre la Regione non ha ancora risarcito i danni della siccità.

Dal nostro corrispondente

SANREMO — Regalare un fiore costerà molto più caro. Ieri al mercato generale il prezzo di una rosa baccarà era di 2500 lire. Nella Riviera dei Fiori è il disastro. Gelo continuato e neve hanno distrutto le produzioni e, in molti casi, le stesse coltivazioni. Per il momento i danni all'agricoltura ligure sono valutati in parecchi miliardi, ma la cifra è destinata a salire quando si potrà verificare lo stato delle piante. La scorsa settimana il termometro è sceso a più riprese sotto lo zero: -1,2 lungo la costa, -5,7 ed anche 8 nell'immediato entroterra. Poi è venuta la nevicata di sabato mattina e nella notte è nuovamente gelato. Una seconda nevicata la si è avuta nella mattinata di ieri: sulla Passaggiata a mare, ce n'erano 11 centimetri. Un fatto eccezionale per la Riviera dei Fiori e per la vicina Costa Azzurra dove pure è caduta abbondante la neve ed è gelato con gravi danni alle coltivazioni floricole ed anche ai limoneti ed aranci.

Come sempre accade, i coltivatori che dispongono di serre riscaldate, sia pure con un costo maggiore di produzione, riusciranno però a salvare il prodotto, mentre tutto è andato alla malora per chi coltiva in pianura o soltanto sotto vetro. «E come se diecimila persone fossero rimaste senza lavoro commentano i fioricoltori. I danni si estendono anche ai limoneti ed uliveti, e alle coltivazioni di piante grasse. Una vera batosta. I parlamentari comunisti Nedo Canetti e Giuseppe Mauro Torelli hanno fatto presente la grave situazione ai ministri competenti con una interrogazione ed i consiglieri regionali del PCI Francesco Rum e Tito Barbé ne hanno interessato la Regione Liguria.



g. lo. Un frate, a Roma, tenta con una pala di togliere il ghiaccio sulla scalinata della chiesa. In alto l'eccezionale nevicata a Cosenza

Ventisei «barboni» morti assiderati in Francia

Cinque giorni di freddo siberiano - Città senz'acqua per lo scoppio delle tubature, treni in grave ritardo, canali chiusi - Le stazioni della metropolitana parigina resteranno aperte anche di notte per accogliere i «clochards», i vagabondi - A Marsiglia meno 15, ai confini con la Svizzera meno 35 - Neve dappertutto

Nostrò servizio
PARIGI — Ventisei morti assiderati, strade bloccate dalla neve, treni in ritardo, canali chiusi alla navigazione da una spessa lastra di ghiaccio, agglomerati urbani senz'acqua per lo scoppio delle tubature: l'ondata di freddo che imperversa su tutta l'Europa non ha risparmiato nessun angolo della Francia, nemmeno quelli meridionali. E se è un record del secolo il -35,5 registrati a Mouthou (Doubs) ai confini con la Svizzera, dove l'inverno è sempre rigidissimo, sono anche un record le temperature variabili tra i 10 e i 15 gradi: sottozero di Marsiglia e di tutto il litorale fino al Piave. Quasi tutti i morti per freddo di questi cinque giorni «siberiani» sono vagabondi «clochards» (barboni), gente senza dimora: ma anche vecchi soli, alloggiati in povere case senza riscaldamento. E poiché la meteorologia non prevede nessun miglioramento per i prossimi giorni il ministro degli alloggi ha deciso che le stazioni della metropolitana parigina restino aperte tutta la notte, affinché possano accogliere i 7.500 «clochards» e vagabondi recensiti dalla polizia nella sola capitale. In realtà questa popolazione di marginali, che ha nutrito un ricco filone letterario, è molto più numerosa — tra i 15 e i 20 mila individui — e rischia la decimazione non potendo più trovare alloggio notturno «sotto i

ponti di Parigi, sulle «berges» della Senna o sulle panchine dei giardini pubblici. Né basta contro i 10 sottozero notturni, il tradizionale litro di «gros rouge». A Marsiglia un intero quartiere popolare abitato da oltre centomila persone è senz'acqua da tre giorni per la rottura delle canalizzazioni. Il gelo, accompagnato da un violentissimo «mistral», ha colto di sorpresa la grande città mediterranea che non aveva mai visto niente di simile. «Per i lavarsi, dicono i marsigliesi che non mancano di spirito, ci si arrangia. Ma per il «pastis» è un guaio. E il «pastis» è quell'aperitivo giallo, a base di anice, che va diluito con acqua fresca e pura e che i marsigliesi bevono abbondantemente, come abbiamo visto mille volte nel teatro e nei film di Marcel Pagnol. Letteratura a parte, tutta la Francia è coperta di neve, più o meno spessa a seconda delle regioni, molto alta nell'est e nel centro, moderatamente alta nel nord e all'ovest, curiosamente scarsa in montagna dove gli sciatori e soprattutto gli albergatori si chiedono le ragioni di questo «manto alla rovescia» che ha costretto l'aeroporto di Nizza, per la prima volta da quando esiste, ad annullare i voli per tutta la giornata di lunedì (piste sepolte sotto la neve) e che nega la neve alle stazioni turistiche di montagna.

Nord Europa, i servizi hanno retto

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Non è ancora tempo di bilanci, giacché, secondo i meteorologi, l'ondata di gelo che ha investito l'Europa centro-settentrionale è destinata a durare ancora. Oggi la temperatura dovrebbe alzarsi un po', ma una perturbazione proveniente dall'Atlantico dovrebbe portare con sé tanta neve, almeno sull'Olanda. Il Belgio e le regioni occidentali della Repubblica federale tedesca. Venerdi, con il ritorno del cielo sereno, si prevede che il termometro precipiti nuovamente verso i livelli record già toccati in questi giorni. L'invasione di aria artica, che ha riscontrato, in tempi recenti, solo con il terribile inverno del '56, ha provocato finora molti disagi e danni, ma le vittime, per fortuna, non sono molte. Si calcola che una decina di persone siano rimaste uccise, in Germania, in in-

cidenti stradali provocati dal ghiaccio sulle strade; in Olanda due persone sono morte assiderate dopo essere cadute in acqua: si erano imprudentemente avventurate su un canale ghiacciato; sulle Alpi bavaresi e sui rilievi della Germania centrale si teme per la sorte di alcuni dispersi. Ma si tratta, perlopiù, di incidenti dovuti all'imprudenza. Per il resto la solida struttura civile e dei servizi pubblici di Germania, Belgio e Olanda ha retto abbastanza bene all'impatto del grande freddo. A Bruxelles (dove l'altra notte il termometro ha toccato i -19 da due giorni non sale al di sopra dei -10) e in tutto il Belgio francofono sono stati aperti degli speciali centri di riscaldamento pubblici, dove chi non è in grado di riscaldare sufficientemente la propria abitazione, può trascorrere la giornata e, da ieri, anche la notte. Nella Repubblica federale e in Olanda, in molte regioni le direzioni compartimentali delle Ferrovie hanno disposto l'apertura notturna delle stazioni, dove può trovare riparo, e in qualche caso cibi caldi, chiunque si trovi in difficoltà. Anche la rete dei trasporti, finora, ha tenuto ragionevolmente. Le autostrade sono in genere percorribili, anche se a velocità molto limitata; si teme però che le nevicite annunciate per le prossime ore facciano esaurire le scorte di sale necessarie a mantenere sgombrato il manto stradale. I treni di lungo percorso viaggiano, anche se con ritardi inusuali (fino a sei ore e oltre, in Germania). Gli aeroporti sono generalmente aperti. Paolo Soldini

Augusto Pancaldi